

CLXXVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1992

Presidenza del Vicepresidente FADDA Antonio

INDICE

**Confronto tra consiglieri e Giunta regionale
ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento:**

AMADU.....	5620
CABRAS, Presidente della Giunta	5620, 5623
.....	5626, 5628, 5633
ZUCCA.....	5620
BAGHINO, Assessore dei lavori pubblici	5621
TARQUINI.....	5621
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	5621, 5625, 5629
SANNA EMANUELE.....	5622
PUSCEDDU	5623
MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.....	5624, 5627
CADONI	5624
COGODI.....	5625
BAROSCHI.....	5626
MEREU SALVATORANGELO, Assessore della difesa dell'ambiente	5626, 5634
CARUSILLO	5627
CASU	5627
MULAS MARIA GIOVANNA.....	5628
MELONI.....	5629
MULAS FRANCO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	5630
SERRA	5630
LORETTU, Assessore della programmazione,	

bilancio, credito e assetto del territorio.....	5631
RUGGERI	5631
ZURRU, Assessore dell'industria	5632
DEIANA	5632
MURGIA	5633
Congedo	5619

La seduta è aperta alle ore 10 e 36.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 luglio 1992, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Francesco Cocco ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo dal 1° ottobre 1992. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

**Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi
dell'articolo 121 del Regolamento**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra consiglieri e Giunta regionale ex articolo 121 del Regolamento interno. Ricordo che in base al terzo comma del predetto arti-

colo ogni domanda di ciascun consigliere ed ogni risposta della Giunta non devono superare rispettivamente i due minuti. Ricordo, inoltre, che la Conferenza dei Capigruppo nel definire le modalità di svolgimento del confronto, ha stabilito, sempre a norma dell'articolo 121, che devono essere effettuate complessivamente sedici domande di cui otto sono riservate ai Gruppi della maggioranza e otto a quelli dell'opposizione.

Per quanto riguarda la maggioranza possono essere rivolte quattro domande dai componenti del Gruppo della Democrazia Cristiana, due domande dai componenti del Gruppo socialista, una dal Gruppo repubblicano e una dal Gruppo socialdemocratico; per quanto riguarda l'opposizione potranno rivolgere quattro domande i componenti del Gruppo democratico della sinistra, due i componenti del Gruppo sardista, una i componenti del Movimento sociale e una i componenti del Gruppo Misto.

COGODI (Gruppo Misto). Prego, Gruppo Rinascita. Lei ha ricevuto una comunicazione ufficiale ed è pagato anche per leggere le dichiarazioni ufficiali.

PRESIDENTE. Procedo subito alla opportuna rettifica: una domanda dal Gruppo denominato Rinascita.

Per il Gruppo della Democrazia Cristiana ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Amadu.

AMADU (D.C.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, la condizione dell'agricoltura nella nostra Isola si aggrava sempre più, nonostante gli sforzi della Regione e del Consiglio regionale che ha destinato a questo importante settore economico notevoli risorse finanziarie. In particolare preoccupa la situazione debitoria di tantissime aziende che attendono la soluzione di alcuni loro problemi grazie, appunto, ai benefici previsti dalla normativa regionale in materia di slittamento e di ripianamento dei debiti. Risulterebbe che gli istituti di credito abbiano opposto delle difficoltà all'applicazione della

normativa. In questo momento di grave crisi che investe tutta l'economia della nostra Isola, occorre, invece, accelerare i procedimenti che consentano agli operatori agricoli di godere dei suddetti benefici - in particolare dello slittamento delle passività - senza ulteriori intralci di natura burocratica o ulteriori formalismi.

Chiedo, pertanto quale azione la Regione e in particolare l'Assessorato dell'agricoltura stanno compiendo presso gli istituti di credito e gli uffici competenti perché questo sostegno agli operatori agricoli possa essere concesso nel rispetto della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, se l'interrogante è d'accordo chiedo che a questa domanda possa rispondere successivamente l'Assessore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Amadu dà il suo benestare passiamo alla seconda domanda.

Rispettando il criterio di alternanza tra maggioranza e opposizione per il Gruppo del Partito Democratico della Sinistra ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.D.S.). La domanda la rivolgerò prima di tutto a me stesso e a tutti noi: vorrei sapere se davvero questo rituale che si ripete ogni anno serve a qualcosa. A parte la battuta, passo alla domanda vera limitando al massimo le premesse, perché mi metto nei panni dei pochissimi telespettatori che si infastidiscono quando vedono che chi dovrebbe rivolgere una breve domanda fa un comizietto, si dà la risposta e infine formula la domanda a cui in realtà ha già risposto. Io non farò così.

Le terme di Fordongianus: il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un finanziamento che doveva servire, in concorrenza con i fondi della CEE, a rendere funzionale il primo lotto di questa realizzazione termale importantissima. Domando, quindi, all'assessore Baghi-

no: perché da quel momento nulla si è mosso? Se ci sono difficoltà che cosa ha fatto e che cosa intende fare l'Assessore per rimuoverle? Se sono stati avanzati sospetti e insinuazioni che siano dissipati o che diventino accuse precise a chi se le merita. Non si può andare avanti, infatti, con l'alibi di sospetti e insinuazioni lasciando le situazioni inalterate e avverando così l'antico adagio: "*Quidquid delirant reges plectuntur Achivi*", ossia tutte le scemenze dei re le piangono i soldati (dell'esercito acheo). Tutto ciò che sbagliano i governanti lo piangono le popolazioni che sono private di ciò che spetta loro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Io rispondo con piacere a questa domanda in Consiglio, anche perché sono stato convocato dalla Commissione dei lavori pubblici proprio per parlare di questo problema. Non ricevo né il sindaco, né i sindacati di quel comune proprio perché per Fordongianus è stata stipulata una convenzione per quattordici miliardi. Successivamente il Consiglio regionale ha approvato un altro finanziamento di undici miliardi. La Giunta, prima ancora, aveva approvato una variazione di bilancio per un importo pari a quattro miliardi e mezzo. Arriviamo così a un totale di ventinove miliardi e mezzo.

Cosa deve fare l'Assessore? Deve erogare quattordici miliardi, che però non sono più destinati ad opere specifiche perché la convenzione dice che i soldi devono esser dati a un lotto funzionale, e il lotto funzionale è di ventinove miliardi e mezzo. L'Assessore dei lavori pubblici, onde evitare l'eventuale accusa di voler applicare norme che non esistono e per poter rispettare legalmente la volontà del Consiglio, ha chiesto ausilio all'Avvocatura dello Stato. Io ho comunicato poco fa al Presidente della Commissione che sarà mia cura, appena riceverò la risposta dall'Avvocatura dello Stato, informare ufficialmente la Commissione.

Io ringrazio il collega che ha posto la domanda in modo che anche il Consiglio potesse esser-

ne informato. Quindi nessuna illazione. Esistono difficoltà che non consentono al momento, a giudizio dell'Ufficio legislativo dell'Assessorato, di procedere rispettando le leggi, però *scripta manent*, non appena avrò la risposta dell'Avvocatura dello Stato, ripeto, sarà mio compito informarne la Commissione competente.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.R.I. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Tarquini.

TARQUINI (Gruppo Laico Federalista). La mia domanda è rivolta all'onorevole Assessore dell'igiene e sanità a proposito della convenzione tra Università e Regione che, come lei sa, costituisce la base per un'efficiente operatività dei reparti di diagnosi, cura, ricerca e insegnamento. La precedente convenzione è ormai scaduta da anni e inspiegabilmente ci sono motivi (oscuri credo e temo) che ritardano la firma di una nuova convenzione. Quando le chiesi, durante una riunione della quinta Commissione, notizie e spiegazioni in proposito lei respinse ogni responsabilità e disse che il ritardo e le remore per questa firma provenivano soprattutto da un'azione frenante del preside della facoltà di medicina e del Magnifico rettore dell'Università. Ovviamente nella mia qualità di professore universitario mi sono precipitato a chiedere spiegazioni ai due colleghi che, a loro volta, si sono tirati fuori dicendo: "Non è assolutamente nostra responsabilità".

Onorevole Assessore, potrei sapere finalmente qual è la verità?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Posso soltanto dire che il Magnifico rettore, il professore Duilio Casula, aveva predisposto a suo tempo una bozza di convenzione concordata con la Regione. Ci siamo trovati di fronte, per quanto riguarda la USL 20, nonostante la disponibilità, ad una carenza di documentazione e si sa che

ogni posizione deve essere verificata puntualmente perché deve corrispondere ai requisiti di legge. Ci sono state obiettive difficoltà con la USL 21 in quanto il provvedimento che è stato approvato dall'Università non era stato invece ancora approvato dal Comitato di gestione, presieduto allora dal professor Lubelli. Pertanto si arrivò ad una sospensione del provvedimento.

Per quanto riguarda, invece, la fase successiva il rettore dell'Università di Cagliari si è messo in contatto con noi, è stata chiesta la necessaria documentazione e quella della USL 21, comprendente tutte le pratiche relative alle figure professionali, è pervenuta 25 giorni fa. Per la USL 20, la Giunta regionale ha approvato la convenzione in data 17 luglio. Il Magnifico rettore, sempre a luglio, mi ha inviato una lettera nella quale si dichiara deciso a attuarla, perché negli incontri che si sono tenuti il sindacato gli ha creato obiettive difficoltà. La convenzione precedente — lo dichiaro con estrema convinzione — è stata depurata da possibili illegittimità e riportata alla convenzione madre nazionale, quindi è predisposta e pronta per la firma. Il Magnifico rettore mi ha informato ieri sera che ha l'esigenza di incontrare entro stasera i sindacati per poter riproporre, nella opportuna sede universitaria, l'approvazione della convenzione. Ho dovuto, però, ricordargli che noi siamo come Assessori in mora e che la Corte dei conti — ed egli conosce bene la lettera che ci è stata inviata — ci ha invitato a concludere in tempi rapidi perché praticamente, in carenza di una convenzione, non siamo in condizioni di poter pagare. Quindi noi, come Regione, siamo in attesa di poter firmare quella convenzione però senza interferenze come quelle avutesi anche ieri, da soggetti che pur non avendo alcun diritto chiedono con forza di essere inseriti nella convenzione.

Noi siamo pronti, stiamo attendendo che martedì il rettore provveda ad apporre la firma così come ha fatto l'Università di Sassari.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.D.S. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Emanuele Sanna.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Io vorrei interrogare il Presidente della Regione su un problema che ha suscitato grande attenzione e anche molte polemiche sulla stampa nazionale e nella pubblica opinione della nostra Isola durante l'estate. Signor Presidente, il 4 luglio scorso, di sabato pomeriggio, attraverso un lancio di agenzia, il Ministro della difesa, senza informare preventivamente gli organi della nostra Regione autonoma, ha comunicato il trasferimento in Sardegna di alcune brigate dell'Esercito italiano da dislocare, per attività addestrative di controllo del territorio e anche di contrasto della criminalità, nelle aree interne dell'isola che, come sappiamo, sono interessate da ricorrenti episodi di violenza e anche dal fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Il Ministro in quella circostanza precisò che l'addestramento dei militari di leva in Barbagia si proponeva anche di supportare — così era detto nella prima dichiarazione — l'azione delle forze dell'ordine nel difficile e rischioso tentativo di catturare i carcerieri del piccolo Farouk Kassam, garantendo in questo modo anche una completa solidarietà alle popolazioni barbaricine. L'operazione, definita unilateralmente, e a mio giudizio anche un po' provocatoriamente, "forza paris" dal Ministero della difesa e dai vertici dell'Esercito italiano, si è configurata di fatto in un allargamento (non concordato né in sede tecnica, vedi Commissione paritetica per le servitù militari, né in sede istituzionale e politica) delle aree addestrative dell'Esercito italiano nel territorio della Sardegna che, come sappiamo, sopporta per la difesa nazionale e per accordi militari internazionali vincoli e gravami particolarmente onerosi.

Le chiedo, signor Presidente, se, anche dopo la conferenza stampa della settimana scorsa del ministro Andò, anche dopo l'incontro che ha avuto con lei e con la Giunta regionale, si vogliano rispettare i pronunciamenti ripetuti e unitari di questa Assemblea a proposito della presenza dell'Esercito e dei militari nella nostra Isola e quali passi lei ha concretamente fatto per tutelare le prerogative e i diritti della nostra Regione autonoma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Rispondo iniziando dall'ultima considerazione. Credo che a nessuno sia mai passato neanche per l'anticamera del cervello di non rispettare i deliberati del Consiglio regionale. In questa particolare circostanza sicuramente l'inizio di questa attività - che poi si è conclusa in maniera definita da molti positiva, e anch'io non ho nessuna difficoltà a definirla così - non era stato dei più felici, soprattutto perché non erano state attuate le necessarie concertazioni, se pure non tutte previste dalla legge, per valutare l'opinione della Regione su questa iniziativa. Io questo l'ho detto il giorno che la prima Commissione ha convocato la Giunta per un'audizione e da quel momento in poi sono state poste in essere tutte quelle iniziative atte a ristabilire l'esatta entità di questa attività che non essendo volta all'allargamento delle servitù militari in Sardegna, ma semplicemente all'addestramento in bianco, era perciò ben delimitata nelle sue finalità e nei suoi compiti. E, come previsto, si è conclusa perché aveva una durata precisa nel tempo.

Per quanto riguarda il futuro sono convinto che gli errori che sono stati commessi in questa circostanza non si ripeteranno. Lo stesso Ministro, proprio nel momento nel quale ha tirato le somme di questa iniziativa, ha sottolineato la grande collaborazione e apertura che l'Amministrazione della difesa ha riscontrato non tanto con la Regione in quanto istituzione, ma soprattutto con le popolazioni locali e con i loro rappresentanti che più direttamente sono stati interessati alla presenza dell'Esercito. Credo che questo elemento possa farci ritenere che in futuro errori che sono stati inizialmente commessi non si ripeteranno.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.S.D.I. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Pusceddu.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Presidente Cabras, rivolgo a lei la domanda perché con presumibile attendibilità e, comunque, con il mio

più sincero augurio, ella rappresenta l'interlocutore che con maggiori possibilità uscirà indenne dal groviglio istituzionale che si verificherà fra qualche giorno.

La domanda riguarda i gravami militari in Sardegna: il fatto che sia stata gettonata testimonia l'importanza e la sensibilità che il Consiglio assegna a questo problema. Di questo problema lei ha avuto modo di occuparsene di recente in occasione della fugace visita a fini celebrativi che il Ministro della difesa ha fatto nell'Isola. Purtroppo il ministro "Andò" ma i problemi restano. In Sardegna è ubicato un quinto delle servitù e dei demani militari: oltre dodicimila ettari sono *off limits* per la popolazione civile. Il 3 e 4 aprile 1989 è stato sottoscritto il documento conclusivo della Commissione Stato-Regione insediata a Cagliari l'8 luglio 1986 per l'esame dei gravami militari in Sardegna. Sulla base della bozza predisposta dalla Commissione fin dal gennaio 1987, sono stati dichiarati dismessibili 158 beni costituiti da edifici e terreni per una superficie complessiva di 2300 ettari, come per altro riconfermò, nell'aprile del 1989, con una nota, l'allora ministro Zanone al Presidente della Regione. Le chiedo, pertanto, se non ritenga opportuna e indifferibile una forte e decisa azione politica considerato il lungo tempo trascorso e ritenuto inammissibile che con il succedersi dei vari Ministri l'esame dei problemi debba ripartire da zero.

Chiedo, inoltre, di conoscere quali impegni abbia assunto in linea di continuità con i suoi predecessori il ministro Andò relativamente a questi tre problemi: il riequilibrio interregionale dei carichi addestrativi; le dimissioni a suo tempo concordate, al fine di rendere fruibili zone ed immobili di grande rilievo urbanistico, ambientale e culturale; la rivendicazione del diritto del passaggio al patrimonio della Regione dei beni dismessi per quanto garantito dall'articolo 14 dello Statuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Chiedo scusa sin dall'inizio se non riuscirò

a rispondere esaurientemente vista l'ampiezza degli argomenti proposti. Per quanto riguarda gli accordi che furono siglati, sotto la presidenza dell'onorevole Melis, con il Ministero della difesa sulla materiale e concreta dismissione di numerosi beni, devo dire che sono stati il primo punto che abbiamo trattato col Ministro proprio per il grande ritardo che si è determinato nella realizzazione degli accordi intercorsi in quella circostanza. Direi che questo è stato l'impegno più concreto che il Ministro ha preso, riconoscendo il grande ritardo in una questione sulla quale non c'è più necessità di discutere perché rimangono da compiere esclusivamente atti burocratici. Un passaggio che, come tutti sanno, è regolato da norme vigenti, quindi attraverso l'Intendenza di finanza che svolge un compito fondamentale; solo successivamente entra in gioco il demanio della Regione.

L'altro punto presente nella domanda, che ritengo prioritario, riguarda ulteriori dismissioni. Noi abbiamo rappresentato al Ministro della difesa come la situazione generale di cambiamento debba interessare anche la Sardegna, dove numerose ed estese servitù militari che, seppure contestate, potevano avere un senso in passato, non lo hanno più oggi. Fra queste cito una delle servitù che ha fatto molto discutere soprattutto nell'anno scorso, quella in cui si esercitavano i gladiatori, nella zona di Capo Marrargiu vicino ad Alghero. Noi abbiamo chiesto al Ministro, anche per il rilievo di carattere generale che ha avuto questa vicenda, se non ritenesse opportuno riunire nuovamente la Commissione e valutare insieme a questa, che ci sembrava una delle servitù più rilevanti, anche altre servitù che hanno perduto significato ormai nel tempo. In questa direzione abbiamo avuto l'impegno del Ministro. Speriamo che gli anni che dovranno passare perché l'impegno possa essere onorato non siano gli stessi che abbiamo dovuto registrare da quando il presidente Melis siglò l'altro accordo.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha ora facoltà di rispondere alla domanda inizialmente formulata dall'onorevole Amadu.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Grazie, signor Presidente. Sono stato informato del contenuto della domanda e rispondo immediatamente.

Il provvedimento relativo all'assestamento delle passività delle aziende agricole, come credo sappiano tutti i consiglieri, è estremamente complesso e richiede l'attuazione di una serie di atti corredati da una documentazione doviziosa. Stava nascendo il pericolo e la preoccupazione che la parametrizzazione usata, la stessa che era stata utilizzata per riconoscere una perdita di reddito agli agricoltori durante il periodo della siccità, potesse determinare l'inapplicabilità della legge. Siamo intervenuti, abbiamo riveduto la parametrizzazione, l'abbiamo resa questa volta credibile – atteso che probabilmente la parametrizzazione della siccità non era credibile perché ipertrofizzata – al fine di utilizzare totalmente, noi ci auguriamo, i 43 miliardi annui che il Consiglio ha messo a disposizione per questo importante provvedimento a sostegno delle aziende agricole. E' chiaro che vi sono istituti di credito che hanno già predisposto la certificazione delle posizioni debitorie, ultimo per l'onerosità e l'ampiezza degli interventi è il Banco di Sardegna che sta predisponendo 80 mila pratiche, cioè 80 mila certificazioni che poi serviranno agli ispettorati agrari – sono 40 mila per l'uno e 40 mila per l'altro – per verificare la praticabilità dell'assestamento.

Noi ci auguriamo che con i provvedimenti che abbiamo posto in essere il 90 per cento delle aziende agricole sarde possa godere di questo sostegno; stiamo seguendo giorno per giorno l'evolversi della situazione intervenendo ove necessario con provvedimenti correttivi.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del M.S.I.-D.N. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Cadoni.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, puntualmente l'Esecutivo regionale si lamenta delle inadempienze del Governo centrale. Proprio ieri

in quest'Aula abbiamo discusso ampiamente di queste inadempienze e tutti insieme le abbiamo condannate. Altrettanta condanna dovremmo però esprimere contro le inadempienze della Giunta in carica, che non sono meno dannose per la Sardegna di quelle del Governo centrale. Questa Giunta, infatti, non solo non riesce a investire o a indirizzare verso investimenti produttivi le migliaia di miliardi di residui passivi, ma non ha neppure la capacità di spendere i soldi impegnati nella manovra finanziaria del '92. A questo proposito voglio chiedere all'Assessore della sanità i motivi che hanno impedito fino ad ora il trasferimento della somma di un miliardo, prevista dall'articolo 70 della stessa finanziaria '92, in favore dell'ospedale di Bosa. Tale erogazione, decisa a scrutinio segreto dal Consiglio regionale, potrebbe essere decisiva per la sopravvivenza dell'ospedale di Bosa visto che, come tutti sappiamo, questa struttura sanitaria, utilissima per i cittadini residenti nella Planargia, potrebbe essere messa in pericolo dal cosiddetto decreto De Lorenzo che prevede il declassamento dei presidi ospedalieri con meno di centoventi posti letto. E' davvero preoccupante che mentre tutti i cittadini sono penalizzati dai tagli governativi alla sanità, in Sardegna non si riesca, per i ritardi dell'Assessorato alla sanità, a dare ossigeno a una struttura sanitaria come quella di Bosa che merita di essere salvaguardata in tutti i modi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Sul provvedimento a cui si riferisce il collega devo dire che dopo la pubblicazione degli atti c'è tutta una procedura che gli Uffici devono seguire (i primi atti sono stati fatti in questi giorni sulla base della documentazione presentata), per cui l'erogazione dei fondi non può avvenire automaticamente ma è l'Ufficio competente che istruisce una pratica, e conosciamo, purtroppo, i tempi tecnici della burocrazia regionale. I primi provvedimenti per quanto riguarda la finanziaria e i finanziamenti di *routine* previsti nel pia-

no triennale, compreso questo finanziamento, sono stati presi in questi giorni dalla Giunta regionale e quindi non sono ancora stati trasmessi a nessuna USL della Sardegna, nemmeno a quella di Bosa, dunque i tempi tecnici per dare un'accelerata al provvedimento che è di soli due mesi non ci sono anche perché spesso la struttura assessoriale non è in grado di dare risposte puntuali e precise.

PRESIDENTE. Per il Gruppo Rinascita ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Cogodi.

COGODI (Gruppo Misto). Questa Giunta ha dichiarato di presentare nei prossimi giorni le dimissioni e quindi può considerarsi politicamente morta, tuttavia non è detto che i morti non parlino e, soprattutto, che non possano fare danni. Apprendiamo infatti, dai giornali di stamane, che di danni - speriamo non irreversibili - ne sono stati compiuti, e grandi. Mi riferisco, signori della Giunta nel vostro insieme, risponda chi vuole, all'approvazione dei cosiddetti piani paesistici su cui rivolgerò, nel breve tempo che ho a disposizione, due sole precise domande alle quali vorrei fosse data una risposta altrettante precise. La prima è questa: perché a fine luglio si è detto che i piani non potevano essere esaminati in quanto mancava l'intera cartografia, e perché si è affidata con delibera di fine luglio la stesura della cartografia all'Ente minerario sardo? E' accaduto, infatti, una specie di miracolo agostano che ha fatto apparire tutte le carte; è avvenuta la trasposizione dei piani - un lavoro durato anni - e all'improvviso i piani sarebbero pronti. Dinamismo ed efficienza dell'Ente minerario, viene da pensare, soprattutto perché si era ad agosto, ma di sicuro non era vero quanto si affermava in precedenza.

La seconda domanda: qual è la natura dei piani che la Giunta riconosce, quella della legge regionale che li intende come piani paesistici, con tutto sovraordinati rispetto ad ogni altro strumento urbanistico, oppure li si deve considerare piani territoriali a valenza paesistica, che è altra cosa, che ha altri riferimenti amministrativi, che ha altro itinerario e altro valore?

Queste sono le due domande alle quali, se è possibile, vorrei che si desse risposta, perché quello che si annuncia è un danno enorme non solo per l'economia ma anche per la politica della Sardegna, se è vero che lo stesso coordinatore dei piani, il professor De Fiore, che non mi risulta sia un eversivo, ha dichiarato che gli studi sono stati interamente stravolti. Si annuncia un danno irreversibile per la Sardegna e non so a chi potremo rivolgere la prossima domanda se la legge regionale è stata in tal modo maltrattata. Credo che saremo costretti a rivolgerla all'Alta Corte di giustizia dell'Aia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Rispondo sul miracolo, meno male che in questa Regione c'è ancora qualcuno capace di fare miracoli! Confermo: nel mese di luglio non eravamo in condizioni di adottare piani perché c'era una grande mole di lavoro da svolgere, soprattutto in materia cartografica. Siamo riusciti a portarlo a termine con l'ausilio di tutti coloro che hanno collaborato, scoprendo, tra l'altro, che in questa Regione, dove tante cose non vanno bene, da qualche parte c'è ancora qualcuno disposto a lavorare nel mese di agosto nell'interesse generale. Io sostengo che la Giunta regionale ha adempiuto con soli 14 giorni di ritardo, rispetto all'impegno del 15 settembre, l'adozione dei piani.

Mi fermerei qua perché, siccome i piani sono materia pubblica, sia quelli che sono stati pubblicati, sia quelli che sono stati adottati, non c'è nulla di segreto. Mi rimetto alle valutazioni che gli organi del Consiglio faranno sui documenti che sono stati adottati dalla Giunta, con dovizia di documentazione allegata, dopo di che faremo un confronto fra di noi per verificare se ciò che abbiamo fatto è un danno per la Sardegna o se invece abbiamo finalmente avviato una fase di pianificazione prevista dalla "45" nell'interesse della Regione.

PRESIDENTE. Per il Partito Socialista Italiano ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Baroschi.

BAROSCHI (P.S.I.). Rivolgo la domanda all'Assessore della difesa dell'ambiente. La Regione in questi ultimi anni ha compiuto uno sforzo straordinario, voglio dire che ora disponiamo di un Corpo forestale di non scarso rilievo, che ha richiesto anni per la sua costituzione e la sua formazione. Tutto questo lo abbiamo fatto alla luce del sole, convinti che fosse necessario. Le chiedo, Assessore, solamente se i risultati sono positivi, perché credo che la gente oltre a guardare al fatto occupazionale, e in materia di tutela dell'ambiente e di lotta contro gli incendi, vuole sapere se poi tutto questo ha avuto un riscontro positivo, e cioè se è servito a qualcosa dotarsi di un Corpo forestale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Onorevole Baroschi, i riscontri devono essere fatti sui numeri, perciò le darò una risposta sintetica e numerica. Dai calcoli fatti la differenza tra gli ettari interessati nei mesi di giugno, luglio e agosto 1991, e quelli dello stesso periodo del 1992 è di circa sedici mila ettari. Questa diminuzione delle superfici colpite dagli incendi credo che costituisca la migliore risposta; e per il mese di settembre il rapporto è lo stesso rispetto al 1991.

Lei afferma che il Corpo forestale è stato potenziato: è vero, ma se si è verificata una diminuzione degli incendi ciò non è dovuto soltanto al potenziamento del corpo forestale – mi sia consentito dirlo – ma anche ad una maggiore tempestiva preoccupazione – anticipata rispetto agli anni precedenti – dell'organizzazione stessa, alla grande professionalità e capacità dei dirigenti e degli uomini preposti alla guida delle operazioni antincendio, alla presenza dello Stato che ha mandato rinforzi, ai numerosi operai assunti *ad hoc* e anche alle organizzazioni comunali. Insomma si è fatto il possibile e chi è stato Assessore della difesa dell'ambiente sa quale sia l'impatto, la preoccupazione e spesso

il terrore che assalgono sia l'Assessore sia chi con lui collabora.

La ringrazio per la domanda, onorevole Baroschi. La risposta forse non è stata esauriente ma posso fornirle tutti i dati specificatamente per provincia, per ispettorati, per aziende o per foreste.

Approfitto dell'occasione per ringraziare tutti coloro che in questa campagna antincendi si sono prodigati per salvare il patrimonio ambientale della Sardegna.

PRESIDENTE. Per il Gruppo della D.C. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Carusillo.

CARUSILLO (D.C.). Avevo intenzione di formulare una domanda sull'asestamento delle passività in agricoltura. Poiché è stata già formulata dal collega Amadu, prendo atto della risposta data dall'Assessore Merella, auspicando che le sue previsioni trovino conferma rapida e che la percentuale di aziende agricole interessate dal provvedimento sia la più alta possibile. Francamente la percentuale ipotizzata del 90 per cento mi sembra affatto ottimistica.

Brevemente, allo stesso assessore Merella vorrei chiedere se può darci indicazioni su quanto realisticamente si può prevedere circa il prezzo del latte nella imminente campagna casearia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista). *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.* Il collega Carusillo evidentemente è informato e ricorderà che un anno fa vi furono manifestazioni piuttosto tumultuose, a questo riguardo, nel rapporto tra industriali caseari privati, che proponevano un prezzo di riferimento, e allevatori e produttori che ritenevano che questo prezzo fosse assolutamente insufficiente. Il confronto sfociò nell'accordo interprofessionale che richiese un intervento finanziario dell'Amministrazione regionale, quantificato in trentacinque miliardi. Noi abbiamo operato

in maniera tale da seguire permanentemente l'evoluzione dei rapporti tra industriali caseari privati e i conferitori, mettendo anche in questo contesto la cooperazione casearia e operando in maniera tale che quest'anno il prezzo di riferimento del formaggio, che è l'elemento che determina il rapporto del prezzo del latte tra pastore e industriale caseario, fosse tale da ritoccare al rialzo i prezzi dello scorso anno. Questo nell'intendimento di evitare il ripetersi dei fatti che si sono verificati lo scorso anno, cercando di individuare per questa futura campagna casearia però un prezzo minimo per il latte di 1150, 1200 lire. Ad onore del vero c'è stato un tentativo per bloccare nuovamente il prezzo a 950 lire, ma la collaborazione di molte realtà cooperative, associative ed anche di settori della commercializzazione ha esorcizzato questo tentativo che sarebbe gravato sui pastori.

Quindi possiamo dire, verosimilmente, che il prezzo del latte quest'anno sarà pari o superiore alle 1150 lire, anche perché la campagna di commercializzazione del prodotto di riferimento sta avendo notevoli risultati.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.D.S. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Casu.

CASU (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli Assessori, mentre la Giunta riesce così bene a svincolare le coste basandosi su accordi di programma tra Regione, comuni e privati, non altrettanto riesce a fare per levare i vincoli e i gravami che stanno ostacolando la realizzazione dei parchi nazionali in regione. Dopo la firma dell'accordo tra Stato e Regione, in attuazione di una legge nazionale, sottoscritta e ratificata qui in Consiglio regionale, per l'istituzione dei parchi nazionali del Gennargentu, Golfo di Orosei e Isola dell'Asinara, la novità più significativa è che nel mese di luglio, a distanza di qualche giorno dalla firma dell'accordo Stato-Regione, nell'Isola dell'Asinara il super carcere di Fornelli è stato riattivato. Questo significa che c'è stata una palese violazione degli interessi della nostra regione e in particolare del territorio del Nord Sardegna per

quanto riguarda l'attivazione di un parco che rappresenta, in prospettiva, una risorsa certa per un'economia che è ora al disastro nel territorio interessato. Ora con la riattivazione del super carcere di Fornelli è diventato tutto più incerto e più insicuro.

Io chiedo al Presidente della Giunta regionale di sapere se sono stati indicati i tempi di permanenza dei detenuti - giustificata con la cosiddetta emergenza mafia - nel carcere di Fornelli, nonché i tempi della stessa emergenza mafia (ammesso che la mafia possa essere interpretata in termini di "emergenza"). Inoltre, il Governo ha assunto impegni con la Presidenza della Giunta per lo smantellamento del super carcere di Fornelli alla fine dell'emergenza mafia, e quali certezze si hanno che nel frattempo non si interrompano le procedure per l'attivazione del parco: innanzitutto con l'avvio dei progetti che sono già finanziati e in particolare che non si blocchino i progetti in atto già elaborati dalla Med Maravis, dal Corisa e dal Ses, tutti studi di dettaglio che prevedono itinerari specifici per l'attuazione del parco terrestre.

All'interno di questo intervento chiedo di sapere se è possibile attivare progetti esecutivi per l'attuazione del parco marino e quindi per la perimetrazione delle aree marine di riferimento, progetto indispensabile da realizzare in quanto il parco terrestre è già identificabile, lo è di meno il parco marino. Chiedo inoltre di sapere se esistono accordi e quali sono tra Ministero di grazia e giustizia e Ministero dell'ambiente, e i tempi di attuazione per l'attuazione del parco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Anche in questo caso chiedo scusa se non riuscirò a rispondere su tutto, comincio da ciò che mi sembra prioritario. Prima di tutto la cosiddetta emergenza mafia non ha una temporalità stabilita; l'unica temporalità a cui possiamo fare riferimento è il periodo indicato nel decreto-legge del Governo, approvato successivamente dal Parlamento, di tre anni per gli in-

terventi da realizzare nelle carceri che devono ospitare questo particolare tipo di detenuti.

Secondo punto: il Ministero di grazia e giustizia, attualmente competente in materia di edilizia e di gestione delle carceri in Italia, ha confermato l'impegno al mantenimento del parco e quindi al proseguimento dell'intesa tra la Regione e il Ministero dell'ambiente, riservandosi di concordare con quest'ultimo l'attivazione di quelle fasi (anche durante questo periodo di tre anni) che potessero essere utili ai fini della progettazione e dell'attuazione del parco previsto dalla legge nazionale.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.S.I. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Mulas Maria Giovanna.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). La domanda è rivolta all'onorevole Oppi, Assessore dell'igiene e sanità. Il 6 maggio 1991 il Consiglio regionale approvò la legge sull'istituzione dell'osservatorio epidemiologico regionale con l'obiettivo di dare attuazione all'articolo 59 della legge numero 833 e quindi con l'impegno di attivare anche in Sardegna la promozione e il coordinamento delle attività di rilevazione e di elaborazione dei dati statistici epidemiologici, necessari per la programmazione sanitaria regionale. A tal fine doveva essere istituito un settore presso l'Assessorato della sanità, nominato un responsabile, e successivamente dovevano essere istituiti e attivati i centri periferici multizonali presso le Unità sanitarie locali, come terminali naturalmente del cervello regionale, determinate le piante organiche a regime e il piano delle prime deroghe. Infine dovevano essere indicate le linee politiche per raccogliere e selezionare i dati su problematiche specifiche riguardanti lo stato sanitario della popolazione e dell'ambiente, di rilevante importanza per la predisposizione del nuovo Piano sanitario regionale. Lo strumento fondamentale di programmazione sanitaria in Sardegna è *in itinere*; l'Assessore ha informato più volte la Commissione sanità su come si stia procedendo alla stesura dello stesso e la Commissione ha audito recentemente i respon-

sabili delle sottocommissioni di lavoro. Anche in quell'occasione è emerso che per quanto riguarda la Sardegna non esistono dati statistici, ci si può basare solo sui dati del Consiglio sanitario nazionale ed è del tutto evidente la difficoltà di procedere nel lavoro di elaborazione e di sintesi, sulla priorità delle scelte, sulla politica del personale, sugli *standard* ospedalieri e sui servizi territoriali senza una conoscenza specifica e in assenza di dati precisi anche sull'attuazione delle previsioni di piano.

Chiedo cortesemente che l'assessore Oppi informi il Consiglio sui motivi per cui non è stata data attuazione alla legge numero 16 del 1991, a distanza di un anno e mezzo dalla sua approvazione, e soprattutto come mai al problema non sia stata data priorità vista la predisposizione del nuovo strumento di politica sanitaria regionale, posto che nessuna programmazione può basarsi su dati generici a meno che, più che un libro dei bisogni e delle risposte, non si voglia fare una bellissima relazione di sogni e di progetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Nel 1987 il Consiglio regionale approvò il piano per la psichiatria. Abbiamo impiegato quattro anni per "vedere" un minimo di risorse, per poterlo finanziare. La Giunta regionale ha approvato un provvedimento volto a risolvere l'annoso problema degli invalidi civili, dopo circa quattro mesi la Commissione consiliare competente non ne ha ancora completato l'esame. Questi sono solo due esempi. Vi sono ritardi biblici in questa nostra amministrazione. L'Assessorato della sanità vive con quattro responsabili di settore, non ha un responsabile di servizio e ciononostante ha predisposto lo strumento di attuazione della legge concernente l'osservatorio terapeutico regionale. I ritardi, che ormai sono prassi consolidata, ma comunque restano al di sotto della media, dipendono dalla struttura amministrativa più di quanto non dipendano dalla vo-

lontà politica. Esistono, infatti, delle emergenze giornaliere che ci impongono ritmi indipendenti dalla nostra volontà, a causa dei quali la struttura della sanità non è in grado di adempiere tempestivamente a tutti i suoi compiti.

Il provvedimento per l'istituzione dei centri multizonali di osservazione epidemiologica è comunque pronto e lo si sarebbe già potuto approvare in Giunta. Vi è stato recentemente, tra l'altro - forse qualcuno si è distratto - un decreto-legge che ha determinato praticamente il blocco delle assunzioni; tuttavia questo provvedimento, che prevede per i centri multizonali un organico di ventitré persone, sarà portato entro qualche settimana all'esame della Giunta e successivamente della Commissione consiliare competente.

Il ritardo di un anno e mezzo - lo voglio ripetere - non è certamente imputabile a questo Esecutivo, bensì alla lentezza della macchina regionale, a tutti ben nota.

Il provvedimento è stato in ogni caso visto e rivisto dagli organi competenti della struttura assessoriale con il massimo della disponibilità, ovviamente nei limiti di tempo, di struttura e anche di funzionalità e capacità operative. Comunque entro quindici giorni sarà approvato in Giunta.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.S.d'Az. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Meloni.

MELONI (P.S.d'Az.). Presidente, la mia domanda è rivolta all'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Premetto, brevemente, un episodio del quale sono stato protagonista nei giorni scorsi. Mi sono recato in un Assessorato e ho chiesto al coordinatore dei servizi di poter prendere visione di due atti amministrativi di un procedimento, un decreto e una nota dello stesso Assessorato, perché volevo verificare se, come mi era stato segnalato, l'Amministrazione definiva in modo diverso pratiche e situazioni uguali. Il coordinatore ha convocato il responsabile del procedimento, il quale per ben tre volte mi ha opposto un rifiuto all'esibizione di questi do-

cumenti invitandomi, tra l'altro, a indicare in virtù di quale legge io pretendevo di avere visione di atti dell'Amministrazione. Soltanto dopo aver ottenuto l'assenso dell'Assessore, che è stato raggiunto nel suo ufficio dal coordinatore, e un ordine scritto da parte dello stesso coordinatore, mi sono stati esibiti. Inutile dire che, alla richiesta di averne una fotocopia, mi è stato risposto che avrei dovuto presentare una domanda scritta.

Assessore, le posso garantire che le istanze e le richieste dei cittadini di documenti in tutti i settori e in tutti i campi dell'amministrazione vengono regolarmente eluse; non arrivano né le risposte né le notizie che i cittadini chiedono, e tutto ciò non ha senso. Credo che qualunque consigliere regionale possa lamentare di aver ricevuto un trattamento analogo e di non poter avere le notizie richieste alle quali abbiamo diritto.

Le chiedo: quali mezzi ha il privato cittadino e di quali poteri può disporre un semplice consigliere regionale, anche in considerazione del fatto che i componenti di questa Giunta tra non molto - mi auguro di no, auguro lunga vita a questo Esecutivo, ma sappiamo che così non sarà - potranno essere anche loro semplici consiglieri regionali, per far sì che la pubblica amministrazione operi all'insegna della correttezza e della trasparenza?

Io credo che debbano essere istituiti dei pubblici uffici ai quali ci si possa rivolgere allorché ci si trovi dinanzi a violazioni di norme e di disposizioni sulla trasparenza e sull'accesso agli atti amministrativi.

Un'altra richiesta di chiarimento e ho finito, chiedo scusa, Presidente. Onorevole Assessore, ritiene possibile che a loro volta Assessori e persino il Presidente della Giunta evitino di dare risposte e notizie su richieste di singoli consiglieri e dei Capigruppo per motivi attinenti allo svolgimento del proprio mandato? Vorrei sapere in questo caso a chi ci si deve rivolgere. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Io posso assicurare l'onorevole collega che ha rivolto questa domanda che c'è l'impegno da parte della Giunta regionale per la piena applicazione delle leggi numero 47 e 40, che garantiscono la trasparenza degli atti e un rapporto corretto tra cittadini e amministrazione regionale. Mi rendo conto che l'applicazione di queste leggi comporta una riforma organizzativa dell'amministrazione regionale e anche un cambiamento di mentalità e cultura non solo della struttura burocratica della Regione.

Per quanto riguarda l'aspetto specifico che viene denunciato in Aula, io pregherei il collega di informarne dettagliatamente gli uffici affinché si possa aprire un'eventuale indagine amministrativa sul comportamento del funzionario di cui si è fatto cenno.

PRESIDENTE. Per il Gruppo della D.C. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Serra.

SERRA (D.C.). Il progressivo aggravarsi delle condizioni economiche e finanziarie del Paese sta portando il Governo centrale a orientare le sue scelte all'adozione di gravi misure restrittive, mai sperimentate nel passato, tra cui l'incremento della pressione fiscale sui contribuenti e i tagli alla spesa pubblica. A queste si accompagneranno certamente misure di contenimento dei costi del lavoro, in particolare, e di ristrutturazione produttiva da parte delle imprese. Di fronte a questo scenario vorrei conoscere quali interventi intende adottare la Giunta nei confronti del Governo e della dirigenza delle grandi imprese operanti nella Regione - Eni, Enel, Sip - anche in considerazione dell'ordine del giorno approvato qui in Consiglio ieri.

Inoltre, se non si ritiene che le scelte del bilancio pluriennale 1993-1995, a partire dall'esercizio prossimo, 1993, debbano concentrarsi in pochi e qualificati interventi, recuperando risorse finanziarie bloccate nonché sprechi e inefficienze dell'amministrazione, soprattutto negli enti regionali, anche alla luce di quanto sta avvenendo in Sicilia in questi giorni dove

sono stati presentati alcuni disegni di legge sullo scioglimento degli enti regionali e sulla loro privatizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Il collega Serra sa che anche ieri in quest'Aula ci sono stati numerosi riferimenti a questo che è il problema del giorno. Il drastico contenimento della spesa pubblica impone a tutti i centri di spesa, alle Regioni in primo luogo, a noi in particolare, sicuramente di ripensare la nostra azione complessiva in campo economico e sociale. Noi abbiamo un bilancio pluriennale e un programma pluriennale, che in larga misura trovava copertura attraverso fonti di finanziamento straordinarie, prima fra tutte quella attinente a proventi che si ipotizzava provenissero dalla nuova legge sul Piano di rinascita e poi dal rifinanziamento della legge 64 sul Mezzogiorno. Né l'una né l'altra di queste fonti hanno ancora consentito alla Regione di attingere a questi finanziamenti straordinari. Oggi, quindi, dobbiamo rifare i conti con ciò che abbiamo a disposizione anche se, per la verità, con la legge finanziaria del 1993, approvata ieri, il Governo ha confermato il suo impegno per interventi straordinari come quelli della legge di rinascita. Non c'è dubbio, però, che occorre ripensare l'intera manovra politico-finanziaria confermando certamente gli orientamenti che abbiamo scelto e gli strumenti di programmazione che ci siamo dati, ma facendo i conti con le minori disponibilità finanziarie.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del P.D.S. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Ruggeri.

RUGGERI (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi, mi si consentirà qualche secondo in più trattandosi di un argomento di interesse generale e di forte preoccupazione, lo dimostra la manifestazione programmata dai sindacati per

domani a Cagliari, che oltre alle motivazioni nazionali richiama fortemente le ragioni nostre, le ragioni della situazione del comparto industriale sardo.

L'autunno ci regala una situazione di forte regressione in tutto il comparto industriale perché unitamente ai problemi di sempre, alluminio, miniere, carbone, cartiera, sistema degli appalti (è di oggi la notizia di possibili ulteriori licenziamenti nella Sarda telecomunicazioni), si riapre in modo drammatico la vertenza chimica, dopo anni di battaglie. L'accordo del 20 ottobre 1991 dell'intero comparto chimico nazionale gettava le basi, previa una necessaria ristrutturazione, per una politica di interventi di rilancio e specializzazione della chimica sarda. Oggi, superata la fase della ristrutturazione con gravi perdite occupazionali nel momento in cui avrebbero dovuto avviare la fase degli investimenti, le aziende scoprono una situazione di crisi al loro interno e rischiano di mettere in discussione l'intero accordo comunicando di non essere in grado di avviare gli investimenti per lo sviluppo. A tale situazione va aggiunta la decisione di fermata, entro ottobre, degli impianti di PVC e VCM di Assemini ed entro il 31 dicembre di quest'anno delle fibre acriliche di Villacidro. Con queste scelte sono messi in discussione nell'immediato ben trecento posti di lavoro, ma, successivamente, dal punto di vista industriale, significa: per Macchiareddu un aggravio dei costi di produzione complessivo che mette in forse la continuità produttiva dell'intero stabilimento, per Villacidro la chiusura di un sito senza alcuna alternativa industriale né occupazionale. Ma è l'insieme della chimica sarda a trovarsi nella condizione di emarginazione rispetto al contesto nazionale e internazionale.

Queste scelte contrastano con una politica di internazionalizzazione necessaria e in qualche forma già attuata dalla stessa Enichem e dai nostri concorrenti nazionali ed esteri. La Giunta ci pare sia stata complessivamente assente dall'evoluzione delle tematiche industriali; il suo impegno occasionale è stato più frutto dell'emergenza della situazione operaia che della sua consapevolezza e responsabilità. Non si spiega diversamente come mai non siano stati

attuati i progetti di infrastrutturazione dell'area industriale Sarroch-Macchiareddu. Ma è venuto meno l'impegno sull'insieme delle politiche industriali sino al punto da trascurare le ripetute richieste d'incontro – ben quattro, mi si dice – da parte delle organizzazioni sindacali, incontri che avrebbero consentito di affrontare, senza l'affanno dell'emergenza di oggi, i rischi per la chimica che allora andavano delineandosi.

Occorre muoversi rapidamente in due direzioni: primo, recuperare il confronto con le parti sociali su scala regionale e non rischiare di frantumare il confronto con le organizzazioni sindacali; secondo, avviare un immediato confronto con il Governo per il rispetto degli accordi del 19 dicembre 1990 e del 24 luglio 1991 con l'Enichem. L'Enichem ha comunicato ai sindacati che entro il 2 novembre avvierà le procedure di cassa integrazione così come previsto dalla legge "223", quindi il primo impegno è sospendere questa sua decisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Credo che, a parte giudizi per lui doverosi sul piano politico, nella sostanza si possa concordare con quanto ha detto l'onorevole Ruggeri. Fortunatamente – e mi fa piacere sottolinearlo in Aula – il giudizio delle forze sociali è diverso. Io ho incontrato non più tardi di ieri le organizzazioni sindacali e ho verificato una piena, totale identità di vedute, di posizioni e di scelte per la linea d'azione futura che noi stiamo predisponendo.

Per la chimica la nostra azione postula il rispetto totale degli accordi di luglio e di ottobre, l'impegno a non consentire la parcellizzazione dei problemi della chimica sarda prescindendo dal sito, la continuazione per il Sud Sardegna dell'iniziativa nella chimica fine, nella chimica secondaria, per essere esatti. Se la situazione generale del Paese non consentisse di attivare immediatamente gli impegni a suo tempo assunti, debbono però quanto meno essere rispettati gli impegni che parlavano di superamento dell'esistente solo nel momento in cui si fosse verificata la certezza del nuovo.

Voglio tranquillizzare l'onorevole Ruggeri per quanto riguarda le iniziative che in questo momento la Giunta sta ponendo in essere. Noi incontreremo il ministro dell'industria, Guarino, il 6 ottobre; ovviamente non per parlare di un singolo problema ma per trattare globalmente quella che ormai, anche i più scettici, credo che non abbiano difficoltà a considerare "emergenza generale Sardegna".

Contemporaneamente devo dire che non c'è soltanto un'azione ferma di protesta e di rivendicazione verso il Governo: la Giunta regionale e, per quello che mi riguarda, l'Assessorato dell'industria, sta operando, in termini drastici e fortemente qualificanti, domani condivisibili dall'Aula, una reimpostazione generale dello strumento finanziario per attrezzarci in maniera tale da poter dare le risposte più adeguate per superare questo momento di gravissima emergenza.

PRESIDENTE. Per il Gruppo della D.C. ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Deiana.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, anch'io volevo porre una domanda sull'assetto delle passività in agricoltura ma non voglio stancare l'Assessore con questo argomento, per cui ripropongo la domanda che feci un anno fa e che naturalmente è rivolta al Presidente della Giunta. Oltre un anno fa la Commissione d'inchiesta sul sistema amministrativo, nota come Commissione Scomazzon, ultimò i lavori approvando una relazione all'unanimità nel rispetto, tra l'altro, dei termini che le furono imposti dal Consiglio e smentendo così le voci che circolavano in quel periodo sul fatto che le Commissioni non lavorassero. Guarda caso, questa Commissione ha terminato nei tempi stabiliti il proprio lavoro.

Nella relazione finale sono riportate alcune considerazioni e proposte. Tutti siamo consapevoli dei tempi attuali e delle difficoltà amministrative e politiche a cui dobbiamo far fronte, ma non è ammissibile che si debba aspettare così tanto per discutere in Aula le risoluzioni di quella Commissione.

Io vorrei, pertanto, sapere se l'Esecutivo, pur in assenza di una discussione in Consiglio, ha preso in considerazione la relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Non mi pare che sia la prima volta che affrontiamo questo argomento. Come in precedenza abbiamo comunicato, tutti gli atti di carattere amministrativo che sono contenuti come indicazione nelle risoluzioni della Commissione sono stati adottati dalla Giunta; mancano soltanto le modificazioni di carattere normativo, le quali dovranno essere adottate nell'ambito di alcune proposte di legge che sono iscritte all'ordine del giorno del Consiglio perché le Commissioni le hanno già esaminate, o altre ancora in esame. Non è stato neanche completato uno studio che avevamo commissionato a dei professori universitari sui problemi relativi alla legge di contabilità regionale e alle modificazioni che sono intervenute nel tempo, anche nella legislazione statale. Contiamo di ottenere il risultato di questo studio nel giro di qualche settimana e confermo che le modificazioni normative che apporteremo non potranno che essere in concordanza con le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione.

PRESIDENTE. Per il Gruppo del Partito sardo d'azione ha facoltà di formulare la propria domanda l'onorevole Murgia.

MURGIA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, come premessa voglio esprimere la mia più vibrata protesta per i criteri con i quali sono stati concessi gli interventi ai diversi Gruppi. Vorrei ricordare che noi siamo il secondo Gruppo dell'opposizione e pertanto, nell'ordine delle otto domande che sono state riservate all'opposizione, il Gruppo sardista avrebbe dovuto porre la seconda. Non è una recriminazione di sapore burocratico. Nel caso specifico è chiaro che il P.D.S., che è intervenuto per ben tre volte prima del Gruppo sardista, ha potuto esaurire

un ventaglio di domande per cui, per esempio, la domanda che vorrei fare sarebbe ripetitiva. Questo per mettere in evidenza le conseguenze di una gestione non oculata degli interventi dei consiglieri. Mi dispiace fare questa osservazione e non vorrei che si inquadrasse già in un clima di "volemose bene" che in qualche maniera privilegia...

PRESIDENTE. Chiedo scusa se la interrompo. La Presidenza ha prestabilito un ordine degli interventi dei sedici interroganti, otto dell'opposizione e otto della maggioranza...

MURGIA (P.S.d'Az.). Siamo il secondo Gruppo dell'opposizione, Presidente.

PRESIDENTE. Il confronto è iniziato con un rappresentante della maggioranza, e termina con un rappresentante dell'opposizione. Io non credo che siano stati violati né i suoi diritti personali né quelli del suo Gruppo.

MURGIA (P.S.d'Az.). No, è il buon senso che è mancato.

PRESIDENTE. Il buon senso a volte non è sufficiente. Noi avevamo stilato un ordine di interventi che man mano che si proseguiva è stato stravolto dai diversi oratori, alcuni dei quali hanno rinunciato, altri invece hanno chiesto di essere sostituiti perché pressati da necessità più urgenti, per questo l'ordine che avevamo stabilito purtroppo non si è potuto rispettare. Comunque intendo confermare che i diritti del suo Gruppo e suoi personali sono stati ampiamente rispettati.

MURGIA (P.S.d'Az.). Spero che con questo non mi sia negata almeno l'opportunità di esprimere tutto il mio dissenso sulle risposte che sono state date dalle quali si arguisce che la Giunta avrebbe operato talmente bene che a furor di popolo sembrerebbe anche giusto che rimanesse al suo posto.

A proposito mi voglio rifare ad alcune affermazioni specificamente dell'Assessore della difesa dell'ambiente. C'è chi prospetta

l'ipotesi di sviluppo per la Sardegna con la presenza di qualche divisione militare, quale nuova linea che in qualche maniera sia l'altra faccia dello sbaraccamento del sistema industriale delle partecipazioni statali; praticamente si vorrebbe fare della nostra Isola una piazza d'armi. Chi sostiene questo (e direi che anche la Giunta avalla questa linea) sostiene anche che il territorio e l'ambiente verrebbero quanto meno salvaguardati dalla presenza dei militari. La realtà purtroppo ha smentito questa equazione e direi in termini devastanti, se consideriamo, per esempio, gli incendi che si sono sviluppati nell'isola dell'Asinara, ma anche nel sud della Sardegna, nel territorio di Teulada, adibito a servitù militari, dopo il *tête-a-tête* tra il ministro Andò e il presidente della Giunta, Cabras. Anche in questo caso gli interventi degli Uffici dell'Assessorato sembrerebbero latitanti.

Io chiedo, pertanto, all'Assessore della difesa dell'ambiente nell'un caso e nell'altro quali sono state le aree interessate e quali interventi siano stati adottati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Mi perdoni, io non sono riuscito a cogliere esattamente il senso della domanda perché c'era chiasso in aula. Capisco che lei ha dovuto improvvisare, perciò mi dia il tempo di preparare la risposta. Io non ricordo a memoria i dati da lei richiesti, ma se ripropone questo argomento sotto forma di interrogazione potrò darle una risposta precisa sull'entità degli incendi.

Per quanto riguarda l'isola dell'Asinara, lei sa bene che è competente l'organizzazione centrale, non l'Assessorato della difesa dell'ambiente.

MURGIA (P.S.d'Az.) Ma perché, l'Asinara non è Sardegna?

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Certo che è Sardegna. Lei che è andato a visitarla la conosce anche meglio di me, però siccome la sua domanda è particolareggiata la porga per iscritto sotto forma di interrogazione e io le risponderò dettagliatamente perché i due minuti che ho adesso a disposizione non sono sufficienti per elencare i dati statistici zona per zona, provincia per provincia, ispettorato per ispettorato, e via di seguito.

Soddisfatto della risposta, onorevole Murgia?

PRESIDENTE. Il confronto tra Consiglio e Giunta, previsto dall'articolo 121 del Regolamento, è così terminato.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 11 e 57.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari
